



LIBERO DI SCRIVERLO a cura di Luca Quacquarelli

Aridatece Er Monnezza, il Dogui e il Conte Mascetti

Parafrasando una celeberrima frase di Fantozzi, direi che il politicamente corretto nei film "è una cagata pazzesca". Non mi aspetto "novantadue minuti di applausi" anche perché molti non saranno d'accordo con quanto dirò, ma perlomeno vi chiedo di arrivare a fine articolo. Ho sempre avuto la passione dei film, anche quelli impegnati, ma lo confesso, non ho mai visto "La corazzata Potëmkin". Vorrei spezzare una lancia a favore della commedia italiana degli anni '70 e '80, una espressione della quale è stata ingiustamente chiamata "trash". Erano pellicole che volevano divertire senza pensare tanto al politicamente corretto dei giorni d'oggi, si rideva di tutto e su tutto senza pensare all'omofobia, al razzismo, al femminismo. Oggi le cose sono cambiate. Se accendete le moderne piattaforme per vedere un film, vi accorgete che certi titoli non si trovano più, perché stanno censurando alcuni film o pezzi di film in quanto non conformi agli standard del pensiero unico. Molti di noi sono cresciuti con le parolacce di Bombolo e Tomas Milian, abbiamo riso alle sventure di Fantozzi e Fracchia, abbiamo cantato insieme a Lino Banfi al ristorante "Gli incivili" e davanti ai "Grandi Magazzini". Abbiamo "spiato" come dei Pierini dal buco della serratura donne come Edwige Fenech, Michela Miti, Gloria Guida, Ornella Muti, erano belle e femminili. Abbiamo tutti sognato e cercato di imitare gli scherzi sfrontati e scanzonati di Ugo Tognazzi, Adolfo Celi e Renzo Montagnani. Abbiamo riso con i film parodie di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Quindi un invito a far scoprire e riscoprire la commedia degli anni '70 e '80 ai nostri figli e ai nostri nipoti per non farci sovrastare dalla cultura del politicamente corretto che modifica persino le favole. Guardate i film del nostro concittadino Alfiero Toppetti che ha avuto il privilegio di lavorare e recitare nei film con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Giorgio Panariello e tanti altri. E un ulteriore invito: fatevi una risata senza pensare troppo, perché il cinema è anche spensieratezza e divertimento e non per forza indottrinamento. Una volta il MinCulPop c'era e si vedeva. Oggi la censura è più strisciante, ambigua, silenziosa e nascosta, ma più efficace.



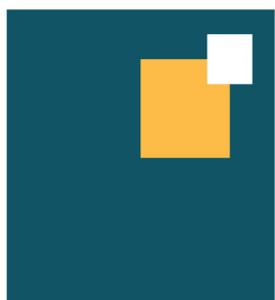
Sopra: Cynthia Erivo, cantante e attrice bisessuale che ha interpretato nel 2022 la fata turchina nel nuovo film di animazione dell'americana Disney. Noi ricordiamo invece con ammirazione Gina Lollobrigida che ha interpretato lo stesso ruolo insieme al grande Nino Manfredi nella miniserie del libro Pinocchio del toscano Carlo Collodi

Scevà La lingua italiana si piega alla problematica di genere

Dall'accurata nota tecnica della professoressa Anna Comodi, che volentieri ospitiamo, traggo, a mio avviso, adeguate considerazioni. Ovvio la domanda: "Ma questa manipolazione linguistica giova ad un certo pseudo femminismo e al fiorente dibattito sulla problematica di genere?". Intanto vi invito a far riflettere, perché prossimamente ne parlerò con maggiore cura.

"E" esiste un fenomeno linguistico di cui si parla molto in questo momento. È costituito dall'irruzione nell'italiano scritto della *scevà* da quando, in un bando ministeriale, parole come *professore*, *docente*, *candidato* sono state scritte con la *scevà* finale e sono diventate *professorə*, *docentə*, *candidatə*, finendo così per essere percepite tanto maschili quanto femminili. La *scevà* (o lo *scevà*, da *schwa*, termine ripreso da una parola ebraica), è una vocale media, non tonica, dal suono che fra la A e la E, presente da tempi lontanissimi in molte lingue, dall'ebraico al catalano, dal tedesco all'albanese, registrata dall'*Alfabeto Fonetico Internazionale* (l'AFI, un organismo che dà un simbolo ad ogni suono vocale prodotto) con il simbolo ə, una sorta di e rovesciata. In inglese questa vocale è frequentissima, *dinner* e *better* ne sono due esempi; nel francese è altrettanto frequente, vedasi parole come *lettre*, *porte*, *réparer*; è frequente anche in italiano, soprattutto in alcuni dialetti o parlate; basti pensare al *perché* piemontese o alle parole 'uocchie' (occhi) o 'mammata' del napoletano. Adesso che la problematica della discriminazione di genere ha colpito anche la lingua, la *scevà* compare nell'italiano scritto. E se prima si assumeva un cameriere/a, ora si assumerà un/una camerierə. In un avviso presso una Istituzione universitaria locale ho letto: "Aperitivo per matricolə! Tutta gli/lə studentə sono invitata!! Accorrete numerosə!!!" Per ora, arrivederci a tuttə!

Anna Comodi



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

